

La frutta dei ricchi

The fruit of the rich

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mariacristina Leonardelli

LA FRUTTA DEI RICCHI

The fruit of the rich

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Mariacristina Leonardelli

Tutti i diritti riservati

*Alla mia famiglia,
a chi ha creduto in me,
a coloro che hanno partecipato all'operazione
e ai ragazzi di oggi che sognano un mondo migliore.*

Prologo

La polizia aveva cerchiato il punto preciso dove era stato rinvenuto il cadavere di un uomo di un'apparente età di quarant'anni, Karl, un giovane professionista. Dalla finestra del suo ufficio poteva ammirare piazza Winter, storico emblema di Dublino per i suoi palazzi settecenteschi e le case poste ai diversi lati della piazza in stile georgiano, con le caratteristiche porte colorate.

Karl vive in quella città dalla nascita, lavora come broker per una società finanziaria ed è impegnato attivamente nel sociale. Motivo, questo, che lo induce a conoscere gran parte degli abitanti.

Anna, la ragazza intravista dalla finestra, la sera del fatto aveva già notato per ben due volte la sagoma di un uomo aggirarsi nel cortile del

Trinity College e stava indagando con le sue amiche per scoprire chi fosse.

Solo più tardi, dai notiziari, si ebbe contezza dell'identità del soggetto, risultato essere un facoltoso e abituale frequentatore dei salotti romani.

Le operazioni condotte dal Commissariato di Dublino erano converse con quelle del Raggruppamento speciale dei carabinieri di Roma.

Nel corso degli accertamenti erano stati coinvolti altri organi di controllo e la Magistratura aveva dato avvio a un laboriosa, estenuante e delicata indagine, che auspicava alla cattura di soggetti facenti parte di una rete internazionale di narcotrafficienti.

1

Anna era una ragazza di diciannove anni che studiava al Trinity College, a Dublino. Passava gran parte del suo tempo all'interno della biblioteca, la *Long Room*, le cui pareti erano tappezzate di volumi antichi. I testi più preziosi erano disposti negli scaffali più alti, tant'è che, per accedervi, era necessario salire su delle scale in legno molto lunghe che permettevano di sostare su dei corridoi molto stretti.

Era molto tardi, si trovava ancora immersa nella ricerca di materiale che le sarebbe servito per l'esame di fisica generale, quando fu sorpresa da un rumore. La sala biblioteca, come gran parte del collegio, era sorvegliata da un impianto di videosorveglianza nonché dall'udito fine di George, il custode, che, regolarmente, faceva il giro della scuola, passando da un corridoio con circospezione.

Un suono tintinnante, del vecchio orologio della biblioteca, segna i quarti d'ora e proprio in quel momento Anna fu distratta da un fragore di passi.

«È lei, signor George? Signor George, mi sente? È lei???»

Si guardò intorno ma non scorse nessuno; ripose quindi il libro sullo scaffale, scese con prudenza dalla scala scricchiolante e si avviò all'uscita. Stringeva tra le braccia un quaderno di appunti e un astuccio e, con passo deciso, attraversò il lungo corridoio che divideva la zona del convitto da quella didattica.

Alle pareti del corridoio erano appesi dei quadri raffiguranti personaggi già insigniti della laurea dottorale, professori storici, in memoria di figure di spicco che avevano frequentato il Trinity College.

L'ultimo quadro prima di accedere all'area convitto, rappresentava una donna dall'aspetto austero, capelli bianchi raccolti, sguardo penetrante, un vestito di broccato a fiori, che visse dal 1748 al 1793 ed era stata il primo ingegnere meccanico.

Anna anche quella sera, puntualmente, venne catturata dall'immagine di Miss Margaret.

«Oh, Miss Margaret, lei è una donna fantastica. Ha lottato per scardinare i canoni dell'epoca

e non le sarà stato facile, chissà quante volte hanno cercato di cancellare il suo nome dall'elenco per lasciarlo ancora una volta a un uomo. Farò di tutto per non deluderla, studierò, mi impegnerò per far crescere e continuare quello che ha iniziato e, se solo riuscissi ad aggiungere anche solo una piccola mattonella, ne sarei onorata.»

Mentre Anna, stava guardando il ritratto di Miss Margaret, assorta in questi pensieri, una strana luce rifletteva sul vetro: sembrava il faro di una torcia.

Si girò di colpo e guardò dalla finestra: con occhio fuggitivo vide un uomo allontanarsi dal cortile in tutta fretta. Ebbe la stessa percezione di prima quando si trovava da sola in biblioteca...

«George, George!» gridava. «Mi risponda! Dov'è?»

Curiosa e spaventata, iniziò a correre per inseguire quell'individuo che stava scappando dal Viale Verde. Arrivata alla scala d'accesso, scese i gradini scivolosi che resero instabile il suo equilibrio e rotolò a terra finendo nell'aiuola sottostante.

Dal viale sopraggiunse George, il custode, che alla vista a terra della signorina si mise a correre per soccorrerla.

«Signorina, signorina cos'è successo, perché è qui fuori al buio?»

«C'era un signore nel viale. Non l'ha visto, signor George?»

Dopo qualche istante di silenzio, rispose:

«No, signorina, non ho visto proprio nessuno. È proprio strano che l'abbia incontrato. Signorina, mi dia retta, torniamo dentro. L'aiuto ad alzarsi, prenda la mia mano. Rientriamo, qui fa molto freddo.»

La sera del mercoledì, George era solito accompagnare il rettore. Dove andasse era un mistero per tutti, solo il custode ne era a conoscenza ma non avrebbe mai tradito la sua fiducia.

Certo, il mistero si infittiva con l'apparizione di questo individuo e il silenzio di George, ma Anna non voleva lasciare nulla al caso e desiderava fare chiarezza.

Dopo aver cenato e riflettuto su tutto quello che aveva disturbato il suo pensiero nelle ultime ore, raggiunse la sua camera da letto, che condivideva con altre due studentesse.

La camera era confortevole. Le ragazze dividevano un armadio molto grande, diviso da tre ante, e a ognuna di loro era stata assegnata una scrivania, una lampada da tavolo e un piumino